

- Nella preghiera dei fedeli invita a presentare i bisogni concreti della comunità e della umanità in questo momento (è la preghiera “**universale**” e non dovrebbe mai essere la preghiera privata dei singoli, dei gruppi, delle comunità chiuse, ma dovrebbe avere la misura dei bisogni della Chiesa e del mondo intero!).
- Nella preghiera eucaristica, attorno al Cristo morto e risorto per noi, ci fa ricordare :
 - la Chiesa intera (Papa, vescovi, sacerdoti, Chiesa diffusa su tutta la terra);
 - il mondo intero (ad esempio chiedendo “*pace e salvezza*”);
 - le persone presenti alla celebrazione;
 - le persone lontane dalla comunità e forse anche lontane da Dio (i figli dispersi);
 - i defunti;

E. Esercizi di intercessione.

1. Vigilare sulla **preghiera “egoista”**.
2. Lasciarci educare dalla **liturgia** e dare senso alle parole dette dal sacerdote a nome di tutti.
3. Soprattutto nella preghiera di **adorazione eucaristica** presentare al Signore con semplicità tante persone e tanti bisogni.
4. Sforzarci di **pregare per chi sentiamo nemico** o lontano da noi.

“Una comunità cristiana vive dell’intercessione reciproca dei membri o perisce. Non posso giudicare o odiare un fratello per il quale prego, per quanta difficoltà io possa avere ad accettare il suo modo di essere o di agire. L’intercessione è il bagno di purificazione a cui il singolo e il gruppo devono sottoporsi giornalmente. Intercedere significa: concedere al fratello lo stesso diritto che è stato concesso a noi, cioè di porsi davanti a Cristo ed essere partecipe della sua misericordia” [D. Bonhoeffer]

Le Opere di Misericordia. 2



Pregare Dio per i vivi e per i morti.

A. L'intercessione è un'opera di misericordia.

Pregare per gli altri significa invocare Dio, supplicarlo, domandando, facendo memoria di qualcuno, cioè tenendo presente nel cuore e nella mente la vita di qualcun altro, i suoi bisogni, le sue necessità.

Si tratta di una **preghiera di "intercessione"** cioè una preghiera in cui ci si "mette in mezzo" tra Dio e l'uomo diventando il punto del loro incontro, con la nostra fede e con la nostra preghiera.

È opera di misericordia perché:

- Dono per amore un po' del mio tempo, e della mia fatica di pregare; anche la preghiera è un' "opera", un impegno, che a volte costa molta fatica e molto impegno;
- Mi dimentico un po' di me stesso, dei miei bisogni, delle mie necessità e delle mie attese che spesso rischiano di occupare tutto il cuore e di far diventare egoista anche la preghiera;
- La preghiera di intercessione mi costringe a convertire un po' me stesso, il mio atteggiamento, la mia attenzione verso l'altro; e quindi stimola la mia carità. Non si tratta infatti di ricordare qualcosa a Dio (che sa tutto e conosce i bisogni di ciascuno prima ancora che noi domandiamo qualcosa, cf. Mt 6,7s); la preghiera di intercessione, invece, è ricordarci di qualcuno e dei suoi bisogni mettendoci alla presenza di Dio, il Padre di tutti, il Salvatore di tutti. Se preghiamo per qualcuno stando davanti a Dio Padre misericordioso, e chiedendogli misericordia e aiuto...non potremo poi disinteressarci o ignorare quella persona!

B. Il modello della intercessione.

Il modello della intercessione cristiana è Gesù stesso, che ha "steso le braccia fra il cielo e la terra in segno di perenne alleanza" (Cf. *pregh. Euc. Riconciliazione I*).

(dal vangelo di Luca cap.23)

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. ³⁵ Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se

stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". ³⁶ Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷ e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". ³⁸ Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

³⁹ Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". ⁴⁰ L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹ Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". ⁴² E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". ⁴³ Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Gesù è intercessore perché:

- Si mette come "ponte" tra l'uomo e Dio, e offre se stesso per la vita dell'uomo e per l'amore a Dio.
- La sua intercessione è atto di misericordia perché si estende anche a chi è "nemico" e lontano.
- Il Cristo risorto è eternamente colui che sempre vivo intercede per noi (cf. Eb 7,25 e Rom 8,34): per questo noi preghiamo sempre nel suo nome e innalziamo le preghiere al padre per mezzo di Cristo.

C. Intercessione anche per i morti.

La fede nella resurrezione sostiene la certezza che la carità della preghiera si allarga anche a coloro che già sono morti. Così come sostiene la certezza che i morti santi pregano per coloro che sono ancora in cammino nella vita.

La preghiera si fa intercessione ricordando nell'amore e nella fede coloro che sono morti, perché siano partecipi sempre più della fede e dell'amore.

"L'unione di coloro che sono in cammino, con i fratelli morti nella pace di Cristo, non è minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali" [Lumen Gentium 49].

D. La liturgia, scuola di intercessione.

La liturgia ci educa costantemente a una preghiera di intercessione, in modo particolare nella celebrazione della Messa.

- Anzitutto perché le orazioni liturgiche sono sempre al **"plurale"** (non si prega mai solo per se stessi).